

IL DECRETO E LE POLEMICHE PADOAN-RENTI, INTESA SUL FISCO

di **Mario Sensini**

Il premier Renzi e il ministro Padoan hanno trovato l'intesa: il decreto contestato tornerà in Consiglio dei ministri il 20 febbraio e le norme saranno modificate o cancellate.

a pagina 25

Decreti fiscali, compromesso Padoan-Renzi

Il Tesoro accetta il rinvio sul «salva Berlusconi», ma il 20 febbraio sarà accelerata l'intera riforma
Vicino l'accordo tra Italia e Svizzera per il rientro dei capitali: si chiude il 2 marzo, attesi fino a 6 miliardi

ROMA Le norme contestate saranno modificate o cancellate, ma il decreto legislativo sulle sanzioni penali in campo tributario tornerà in Consiglio dei ministri solo il 20 febbraio prossimo, con tutti gli altri decreti attuativi della delega per la riforma fiscale. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, hanno trovato l'intesa su come uscire dal pasticci del decreto fiscale.

Il testo viene congelato per due mesi, come voleva Renzi, ma tutto il piano di attuazione della riforma fiscale subisce una forte accelerazione, come chiedeva Padoan, preoccupato che lo stop imposto da Renzi fosse visto come un brutto segnale da Bruxelles, che attende l'Italia alla prova dei fatti sulle riforme annunciate. A ulteriore garanzia, il governo prorogherà i termini di esercizio della delega fiscale, che scadono il 27 marzo prossimo.

Il 20 febbraio dovrebbero dunque arrivare in consiglio il decreto rivisto sull'abuso del diritto tributario (che contiene anche il capitolo delle sanzioni penali), ma anche quelli sui nuovi metodi d'estimo, essenziale alla riforma del catasto, la

contabilità semplificata, l'internazionalizzazione delle imprese, quello sui giochi pubblici e quello sulla fatturazione elettronica ed i registratori di cassa. Più difficile che arrivino anche le riforme della riscossione (e di Equitalia), dell'accertamento e della giustizia tributaria, così come il piano per sgonfiarne l'enorme contenzioso, per i quali i lavori preparatori sembrano più indietro.

Renzi e Padoan, ieri, hanno anche accennato all'accordo tra Italia e Svizzera per lo scambio automatico di informazioni sui capitali nascosti, che potrebbe far intascare al fisco italiano qualche miliardo. La firma potrebbe arrivare entro i primi di marzo. Nel frattempo, appunto, verranno realizzate le modifiche al decreto sulle sanzioni, sulle quali c'è intesa. La soglia di rilevanza penale fissata in percentuale del reddito evaso, resterebbe ma solo per i casi di dichiarazione infedele, escludendo quindi tutti i casi di frode. E a quel punto la soglia potrebbe anche salire rispetto al 3% previsto dal testo varato dal Consiglio dei ministri, poi abiurato. Si specificerà, inoltre, che il nuovo appa-

to sanzionatorio non sarà applicabile ai procedimenti in corso, che rischierebbero di cadere. E sarà riconsiderata anche un'altra delle modifiche apportate al testo originario, e che sta creando preoccupazioni all'Agenzia delle Entrate. Un comma dell'articolo 4 depenalizzerebbe, di fatto, le frodi nella contabilizzazione dei prodotti finanziari derivati. Col rischio di far saltare i maxi accertamenti in corso nei confronti di banche e intermediari.

Gli aggiustamenti saranno definiti nei prossimi giorni dalla Commissione guidata da Franco Gallo, che è tornata a riunirsi ieri. Il presidente della Commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone (FI), tra i più forti sostenitori della riforma, chiede a Renzi maggior trasparenza, con consultazione preventiva delle commissioni, sollecita una proroga per l'attuazione della delega ed un preciso cronoprogramma. Allarmati per lo stop, la Confesercenti e la Confartigianato: «La delega fiscale è troppo importante per gli artigiani e le piccole imprese» dice il presidente Giorgio Merletti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

● Il 24 novembre il Consiglio dei ministri approva il decreto sul Fisco «salvo intese», formula che permette agli uffici di Palazzo Chigi di affinare il documento. Il testo definitivo viene predisposto nel pomeriggio ed è pubblicato sul sito del governo

● Il 3 gennaio scoppia la polemica su una norma del decreto sul Fisco, quella che prevede la non punibilità se l'importo evaso è inferiore al 3% dell'imponibile. La norma, è l'accusa, favorirebbe Silvio Berlusconi, rispetto alla condanna per frode fiscale

● Interviene il presidente del Consiglio: nessun inciucio con Berlusconi. Il decreto viene sospeso il 4 gennaio. La pratica è rinviata: la norma sarà esaminata il 20 febbraio, dopo l'elezione del capo dello Stato, spiega Renzi. Ma la sinistra attacca: tempi sospetti. Anche M5S, e Lega criticano il premier

● Intanto si lavora a come correggere il testo. La soglia di non punibilità del 3% del reddito evaso potrebbe rimanere (anche se c'è l'ipotesi dell'1,5%), ma applicata solo alla dichiarazioni fiscali infedeli (dovuti a errori di interpretazione o in buona fede). Non varrà dunque per le frodi

120

milioni di euro è il mancato gettito ogni anno, secondo le stime, causato dall'evasione fiscale e contributiva. Uno dei livelli più alti in Europa